

Orientamento e riflessività

Pubblicato online: 17/05/2023

Narrazione e temporalità. La prospettiva riflessiva nell'orientamento trasformativo

di *Alessandra Priore*

Educational Reflective Practices, n. 2/2018, pp. 234-243

I cambiamenti imposti dalla società postmoderna hanno richiesto una revisione dei tradizionali modelli teorici e di intervento in tema di orientamento in vista di un loro adeguamento ad un paradigma di natura costruttivista che si basa su una visione olistica dell'individuo in una prospettiva *lifelong*. Il presente articolo si propone di evidenziare alcuni elementi rilevanti del discorso pedagogico sull'orientamento: la necessità di mettere l'individuo al centro del processo attraverso un lavoro sull'identità e sull'interpretazione soggettiva di sé e del mondo; la formazione riflessiva come dispositivo e processo funzionale a lungo termine finalizzata a far acquisire un rapporto critico-problematico con l'esperienza; la narrazione di sé come strumento indispensabile per lavorare sulla soggettività e per attivare la postura riflessiva necessaria a forme di apprendimento trasformativo; infine, l'utilità di impiegare il tempo come categoria analitica dell'esercizio narrativo al fine di tracciare in senso longitudinale gli aspetti che qualificano l'esistenza e di ampliare in maniera consapevole la prospettiva temporale verso il futuro.

Educational Reflective Practices (ISSNe 2279-9605), 2/2022

Doi: 10.3280/erp2-2022oa15865

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage
please see: <http://creativecommons.org>

Riflessività a scuola. Tra resistenze al cambiamento ed aperture formative

di *Antonia Cunti, Alessandra Priore*

Educational Reflective Practices, n. 1/2014, pp. 82-100

L'articolo, a partire da esperienze di ricerca e formazione con insegnanti, prova a individuare i punti di forza di un cambiamento delle pratiche che potrebbero essere presi in esame in sede formativa per sollecitare l'acquisizione e la persistenza di un habitus riflessivo.

L'analisi dei modi in cui la riflessività può essere insegnata non prescinde da quelle che appaiono come criticità diffuse e tipiche dell'agire professionale dei docenti e che richiedono itinerari formativi idonei al disvelamento e alla ridefinizione. Un processo riflessivo basato sulla promozione delle risorse sostiene l'insegnante, una volta avvertita la zona di contraddizione o di tensione, a sperimentare l'apertura verso ulteriori possibilità che risiedono in qualità personali spesso offuscate o sottovalutate, anziché perseverare nel fattore limitante. Per aiutare gli insegnanti a concettualizzare le loro immagini di insegnamento si richiamano metodologie autoeducative, quali la narrazione e l'osservazione, in grado di facilitare la verbalizzazione della pratica e segnare quel passaggio fondamentale alla costruzione di un rapporto attivo con essa.

The Reflective Thinking in the Process of Development of Competencies in the Secondary Schools

di *Andrea Traverso, Valentina Pennazio, Davide Parmigiani*

Educational Reflective Practices, n. 1/2014, pp. 165-181

In questo articolo si propone una analisi inedita dei dati emersi da una ricerca finalizzata ad evidenziare lo sviluppo del concetto di competenza nelle scuole secondarie superiori. In particolare, abbiamo voluto sottolineare le strategie didattiche utilizzate dagli insegnanti in classe per capire se le azioni didattiche sono dirette o meno verso lo sviluppo delle competenze. All'interno di questo studio, abbiamo sottolineato il ruolo svolto dalla riflessività nel sostenere tale sviluppo. Abbiamo coinvolto 23 scuole secondarie superiori con un campione stratificato di studenti (N = 2893). L'analisi qualitativa ci ha consentito di verificare che gli studenti hanno rivelato alcune caratteristiche di competenza che possono essere messi in relazione con gli studi e gli approcci orientati riflessività e il pensiero critico nella didattica. Queste intuizioni evidenziano alcuni aspetti critici dell'organizzazione scolastica

(scuola/istituzione e progettazione didattica), che devono essere affrontate per consentire di trasformare la scuola in un ambiente di apprendimento per le competenze e riflessività.

Theories and Measures of Occupational Calling: a Review and Research Agenda

di *Anna Dalla Rosa, Elisa Maria Galliani, Michelangelo Vianello*
Educational Reflective Practices, n. 2/2014, pp. 99-121

Le persone differiscono nel modo in cui vivono il loro lavoro. Alcuni possono sentirsi “chiamati” a svolgere una determinata professione, mentre altri percepiscono il loro lavoro come un mezzo per raggiungere degli obiettivi estrinseci, come conquistare il potere o il denaro, o ancora riuscire a svolgere attività significative nel tempo libero. Anche se la ricerca condotta finora sul lavoro come vocazione manca del consenso relativo alla teoria e alle misure del costrutto, ha comunque generato alcuni risultati coerenti. Questo contributo presenta un’analisi approfondita della letteratura sulla definizione di vocazione professionale, guardando a come si differenzia teoricamente da altri costrutti simili, seguita da una revisione sistematica delle scale più importanti utilizzate per misurare questo costrutto. Infine, si presentano i problemi che restano da chiarire e gli obiettivi futuri della ricerca.

Pedagogia dell’orientare e dell’orientarsi: un’epistemologia in azione

di *Laura Formenti, Alessia Vitale, Silvia Luraschi, Andrea Galimberti, Marika D’Oria*
Educational Reflective Practices, n. 1/2015, pp. 19-32

L’orientamento è una questione complessa, che coinvolge un livello macro (il contesto sociale), meso (il contesto interattivo) e micro (l’individuo come contesto). L’articolo mette in luce il rapporto tra apprendimento e orientamento ai diversi livelli, il potere generativo del disorientamento e il carattere sistemico dell’orientare/orientarsi. Adottare una prospettiva sistemica significa disporsi a esercitare un’epistemologia in azione, ovvero uno sguardo riflessivo e critico implementato in pratiche di intervento pedagogico *embodied* ed *enacted*, improntate al fare, al gioco, all’arte, alla performatività, e rivolte ad aprire possibilità di apprendimento trasformativo.

Orientati al futuro: percorsi di orientamento al lavoro per una scelta consapevole del corso di studio

di *Geraldina Roberti, Antonella Nuzzaci*

Educational Reflective Practices, n. 2/2021, pp. 32-48

In Italia, l'accesso al sistema dell'istruzione terziaria è ancora limitato, come pure appare diffusa una certa irregolarità nel percorso di studio universitario; in funzione di tali considerazioni, il contributo è volto a riflettere sulle azioni di orientamento messe a punto dall'Università dell'Aquila, nell'ambito del progetto "Super", per accrescere negli studenti la conoscenza delle specificità del Corso di Laurea Interclasse L-19&L39 in Scienze della formazione e del servizio sociale e intervenire positivamente nella costruzione dei profili e delle prefigurazioni professionali da parte degli studenti coinvolti. Nell'ottica di rafforzare la collaborazione tra scuola, università e mondo del lavoro e garantire un dialogo efficace con i docenti e gli altri stakeholder interni ed esterni all'Università, i responsabili dell'iniziativa hanno dato vita a un progetto formativo, articolato in diversi step, che ha coinvolto quattro istituti superiori abruzzesi. Nello specifico, il progetto ha previsto momenti diversi di orientamento, formazione e azione, ambientati in due setting differenti: la scuola e il Dipartimento di Scienze umane dell'Università dell'Aquila. Realizzato attraverso un percorso di presentazione dei contenuti core del Corso di Studio, di illustrazione degli obiettivi e dei saperi pratici relativi alle professioni di educatore e di assistente sociale e di valutazione delle conoscenze apprese dagli studenti, il progetto ha conseguito gli esiti formativi e di orientamento illustrati nell'articolo.

La costruzione di partnership scuola-università per facilitare la transizione degli studenti

di *Chiara Biasin*

Educational Reflective Practices, n. 2/2021, pp. 63-78

Questo contributo si propone di indagare modelli e forme relativi alla continuità tra scuola superiore e accademia a partire dal concetto di transizione, tematizzato non come il semplice iter che lo studente compie dalla secondaria all'università, né come quella serie di attività di preparazione, che iniziano l'ultimo anno della scuola secondaria e che terminano con l'inizio della prima annualità universitaria. A partire dall'esperienza del progetto SUPER - Piani di Orientamento e Tutorato, questo contributo evidenzia l'importanza della partnership scuola-università nella co-progettazione e realizzazione di attività di orientamento e di programmi di tutorato learner-centred rivolti agli

studenti superiori e universitari. A partire dalla lesson learned del progetto POT, la transizione scuola-università è qui inquadrata come processo complesso e multiforme di sviluppo e trasformazione che riguarda la vita e l'identità dello studente ma pure le dimensioni istituzionali e pedagogiche che concernono le istituzioni scolastiche e accademiche.

I luoghi dell'educazione: percorsi multimediali per promuovere l'orientamento al lavoro in un'ottica inclusiva

di *Diana Carmela Di Gennaro, Michele Domenico Todino, Paola Aiello, Maurizio Sibilio*

Educational Reflective Practices, n. 1/2021, pp. 93-106

Il processo di definizione identitaria che sta caratterizzando le professioni educative in ragione della recente normativa (DDL 2443/2017 e D.M. 378/18) ha evidenziato, tra le altre, la necessità di delineare percorsi di orientamento al lavoro in grado di supportare tutti gli studenti verso una costruzione consapevole della propria identità professionale, con un'attenzione specifica anche agli studenti che presentano disabilità, DSA o particolari condizioni di disagio che potrebbero influire sul loro futuro lavorativo. Con tale finalità, nell'ambito del progetto POT cui il Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione dell'Università di Salerno ha partecipato in qualità di partner, sono stati realizzati dei percorsi multimediali che consentono una navigazione dei luoghi dell'educazione. La tecnologia digitale scelta è GSuite e, più nel dettaglio, Google Moduli, che è stato adattato per presentare contenuti audiovisivi rispetto ai quali gli studenti della L-19 sono chiamati a riflettere su specifici aspetti dell'agire educativo rispondendo ad alcune domande-stimolo. È stato inoltre predisposto un breve questionario con il duplice obiettivo di verificare, da un lato, se questi percorsi multimediali si sono rivelati realmente utili e, dall'altro, di esplorare le prefigurazioni professionali dei partecipanti per fornire forme di supporto personalizzate e calibrate sui bisogni di orientamento individuali.

Ad occhi aperti verso il futuro. Il ruolo del digital storytelling nella progettazione partecipata di percorsi di orientamento

di *Antonio Borgogni, Marco Lazzari, Alice Ponzoni, Stefano Tomelleri*

Educational Reflective Practices, n. 1/2021, pp. 78-92

Il progetto qui descritto è stato pensato per supportare, attraverso azioni di

tutoraggio tra pari basate sul digital storytelling, studenti provenienti in particolare da istituti superiori professionali nell'orientamento verso i Corsi di studio in Scienze dell'educazione. Il progetto si è basato su due principali costrutti teorici. L'approccio fenomenologico, riflettendo sulla progettazione esistenziale autentica e inautentica e discutendo sulle parole scelta e differenza. Il paradigma della complessità, ragionando in opposizione al sovrano sotterraneo costituito dal paradigma della semplificazione. Oltre a ciò, l'orientamento universitario viene presentato anche sul piano della rilevanza politica alla luce del basso indice di mobilità sociale del nostro Paese che colpisce anche coloro, qui nominati metafragili – in qualità di diplomati desiderosi di ottenere una laurea, che difficilmente potranno raggiungere livelli di antifragilità. Le azioni messe in atto (tutoraggio, orientamento tramite le tecnologie, autovalutazione delle capacità di svolgere le professioni in uscita, formazione per gli studenti e i tutor universitari) e i significati dell'approccio narrativo basato sul digital storytelling sono stati rivisitati concentrandosi sulle relazioni tra aspettative e contesto organizzativo alla luce dell'irriducibilità semiotica di cui la narrazione è portatrice. Nelle conclusioni, il percorso progettuale è stato ricontestualizzato nell'attuale emergenza pandemica focalizzandosi sulle opportunità di apprendimento trasformativo dell'organizzazione universitaria.